quindi minori bisogni, ve ne sono poi altri che hanno maggior numero di professori. I sussidi si sono scompartiti adunque secondo le norme del decreto del 1852, e poi secondo i maggiori o minori bisogni di ciascun collegio.

BIANCHERI. L'osservazione fatta dall'onorevole relatore, che cioè il collegio di Ventimiglia non potrebbe essere chiamato a partecipare ai sussidi accordati colla presente categoria, per non essere egli regio, io non credo in verità possa sussistere, poichè faccio osservare che, sebbene il collegio sia comunale in quel senso che egli gravita esclusivamente sul bilancio del comune, tuttavia per l'indole sua deve considerarsi come regio, ed anzi, se mal non m'appongo, egli deve essere stato fregiato di quel titolo; d'altronde poco varrebbe per me la differenza di nome quando ritengo che la disciplina è la stessa, stesso ne è pure l'insegnamento ed ogni altra parte che regola i collegi regi; la sua dipendenza dal Ministero d'istruzione pubblica è assoluta; ond'è che, quand'anche esistesse diversità di nome, vi sarebbe identità di materie.

Lo ripeto: io non saprei comprendere come la semplice parola *regio* possa motivare una tale differenza tra un collegio e l'altro. Alla seconda osservazione dell'onorevole signor relatore che ha tratto ai sussidi che il ministro suole accordare alle scuole comunali, mi è doloroso dover rispondere che ciò può essere, ma che però il collegio di Ventimiglia non fu chiamato a parterciparvi.

Questo collegio poi è oltremodo necessario alla istruzione di quel paese, essendo il solo che esista fra una popolazione di 40,000 abitanti, ed è ogni anno frequentato da una numerosa scolaresca che oltrepassa i 100.

Io posso assicurare la Camera che quando non venisse accordata a questo collegio una qualche sovvenzione, il comune non si troverebbe più in grado di sostenere le spese, e si vedrebbe forzato dalla necessità a chiuderne le porte, non potendo assolutamente sopperire alle ingenti spese dalle quali è gravato.

Io spero pertanto che la Camera, mossa dalla sollecitudine che ebbe mai sempre per il pubblico insegnamento, vorrà far luogo alla mia domanda, che cioè il collegio di Ventimiglia sia compreso fra i collegi che godono di una sovvenzione dal Governo.

MELLANA. Io vorrei solamente che il signor ministro fosse avvertito che si prende atto delle cose dette nelle relazioni delle Commissioni, e non già di un discorso individuale del relatore.

Nella seduta di ieri ho notato che era troppo proclive a giudicare da una opinione individuale il sentimento dell'intera Commissione.

DEMARIA, *relatore.* L'avvertenza dell'onorevole Mellana sarebbe opportuna se quanto da me venne detto sui sussidi che ebbero alcuni collegi comunali avesse la portata che volle darle il signor ministro.

Il signor ministro, prendendo atto da che io accennava come collegi comunali, per esempio quello di Ventimiglia, avessero ricevuto sussidi sulle lire 27,000 portate su questa categoria, ne deduceva l'approvazione implicita della Commissione per la largizione di questo sussidio ai collegi comunali; la Commissione ebbe l'intendimento di citare un fatto, ma non ebbe menomamente quello di sancire (e, neppur volendo, l'avrebbe potuto) il principio cioè che lo Stato desse questi sussidi; lo Stato non deve sopperire che alle spese dei collegi regi.

Il signor ministro diceva poi che la Commissione fu larghissima di censure; io posso assicurare l'onorevole ministro che la Commissione non ebbe menomamente in pensiero di largheggiare in censure, essa ebbe solo l'intendimento di richiamare nella sua relazione quei voti già fatti anteriormente dalla Commissione generale del bilancio, i quali non parvero essere stati pienamente avvertiti e soddisfatti.

Io posso assicurare l'onorevole ministro che di tutti gli appunti fatti dalla Commissione egli troverebbe origine nelle relazioni e nelle discussioni del bilancio degli anni antecedenti; la Commissione, gelosa come deve essere della considerazione che si debbe avere dei voti delle Commissioni che la precedettero e della Camera che elleno rappresentano, doveva di necessità muover qualche doglianza, di cui è naturale interprete il relatore, in quelle circostanze nelle quali aveva veduto i voti di quelle Commissioni rimanere vuoti di effetto.

Quanto poi all'osservazione che il signor ministro faceva che, dietro un decreto reale del 1852, la distribuzione si doveva fare in somme ineguali secondo i diversi collegi, io noterò che la somma di lire 27,000, intorno alla quale la Commissione fece delle osservazioni, venne votata dalla Camera nell'occasione in cui il deputato Cadorna aveva proposto un aumento di lire 200 per ciascun professore delle scuole secondarie. La Camera, invece di votare siffatto aumento per ciascun professore, allogò lire 27,000 per accrescere uniformemente i loro stipendi.

Ciò posto, mal non s'appose la Commissione allorchè asserì che le lire 27,000 dianzi mentovate avrebbero dovuto essere rivolte ad aumentare lo stipendio dei professori delle scuole secondarie.

Osserverò poi all'onorevole Biancheri che il collegio di Ventimiglia, non essendo regio, non può esigere che lo Stato concorra al di lui mantenimento, e che le ragioni da lui addotte, tuttochè plausibili, e per avventura valevoli a fare sì che nel novello ordinamento il collegio di Ventimiglia sia annoverato tra quelli mantenuti dal tesoro nazionale, nello stato presente della nostra legislazione non sono bastevoli per provare che si debba accogliere la sua proposta.

Quanto al dubbio che egli muoveva se il sussidio che io accennava sia stato accordato ad insegnanti del collegio di Ventimiglia, io osserverò che da una nota, che ho sott'occhi, della distribuzione delle 27,000 lire iscritte nella categoria 18 del bilancio dell'istruzione pubblica, nell'ultimo alinea evvi un sussidio concesso ad un professore di rettorica del collegio di Ventimiglia.

Per tal guisa io stimo che colle fatte osservazioni gli appunti mossi alla Commissione siano stati dileguati, e sussistano poi le ragioni da me già addotte per chiarire che non si deve accogliere la proposta del deputato Biancheri.

CIBRARIO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Devo far notare all'onorevole Demaria che vi sono due sussidi, l'uno di 15,000 lire, se non erro, concesso ai collegi, l'altro di lire 27,000 accordato agli insegnanti.

Quando citava il decreto del 1852, mi riferiva al primo di questi sussidi. In quanto a quello di 27,000 sapeva benissimo che non fu votato che da due anni, epoca in cui venne ammesso coll'intenzione che si facesse un aumento a tutti gl'insegnanti. Ma il calcolo è stato sbagliato. La somma non era sufficiente, ed è per questo che si è dovuto fare una scelta. Del resto, se la Camera mi accorda fondi sufficienti, non ho difficoltà di distribuire a tutti egualmente i sussidi. Credo però che, in vista della legge che è stata presentata ed in vista delle strettezze attuali dell'erario, la Camera non avrà intenzione di aggravare il bilancio.

Ho ancora due altre osservazioni a fare. La Commissione